ANNO I - N. 7

ROMA 1 - VII - 46

Polonia d'oggi

DOCUMENTAZIONI E NOTIZIE

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA DELL'AMBASCIATA DI POLONIA

I PICCOLI INSORTI DI VARSAVIA E I FIGLI DEI CADUTI NELLA LORO SCUOLA

SOMMARIO

Anno I - N. 7 Roma 1 - VII - 46

POLONIA D'OGGI

DOCUMENTAZIONI E NOTIZIE

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA DELL'AMBASCIATA DI POLONIA

REALIZZAZIONI DI UN ANNO

Il settimanale « Wiadomosci Polskie » (Notizie Polacche) edito a Roma, pubblica un articolo di Mieczyslaw Pruszynski, il quale esaminando le conquiste realizzate nel campo economico e sociale dalla nuova Polonia durante l'ultimo anno, scrive:

« Il 21 giugno si è compiuto un anno da quando, all'Ambasciata della Repubblica di Polonia a Mosca, i polacchi che si trovavano in Russia, insieme a quelli venuti dalla Patria, fissarono la composizione del primo Governo di Unità Nazionale della risorta Repubblica.

Nel bilancio dell'anno che è trascorso possiamo apprezzare le realizzazioni più importanti ottenute tanto da quel governo, quanto da tutta la Nazione.

Esamineremo anzitutto la situazione della Nazione Polacca e i suoi rapporti con le Nazioni Unite. Il Governo Provvisorio di Unità Nazionale continuò felicemente la politica iniziata dal P.K.W.N. politica che basava l'esistenza e lo sviluppo della risorta Polonia sull'alleanza con l'Unione Sovietica. E' a questa politica che dobbiamo il grande successo ottenuto dal governo polacco a Posdam, dove le tre Grandi Potenze accettarono di attribuire alla Polonia le frontiere sull'Oder e sulla Nissa.

La recente visita dei rappresentanti del governo polacco a Mosca e i risultati ottenuti nel settore economico, politico e militare, dimostrano che gli sforzi del governo polacco tendenti ad approfondire la collaborazione con l'Unione Sovietica, sono fecondi e ci permettono di osservare tranquillamente l'attività di quei fattori internazionali che cercano di strappare alla Polonia le terre recuperate o di resuscitare la potenza militare della Germania.

La politica di stretta collaborazione con le altre Nazioni slave, è stata messa in rilievo dalla visita che il Maresciallo Tito ha fatto a Varsavia e dalla firma degli accordi che garantiscono la collaborazione politica economica e culturale tra la Polonia e la Jugoslavia.

La Polonia che per sei anni si è trovata isolata dal mondo, ha riannodato e sviluppato rapidamente i rapporti con gli altri paesi democratici, con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia in modo particolare. Questo fatto ci ha assicurato l'aiuto dell'UNRRA, l'importazione delle merci necessarie, e l'afflusso dei materiali provenienti dalla smobilitazione degli eserciti alleati. Malgrado le menzognere affermazioni diffuse sul tema della « Cortina di Ferro, il governo polacco ha facilitato le visite di numerosi uomini politici, di giornalisti, di letterati, come ha facilitato la partenza dalla Polonia dei rappresentanti del nostro mondo culturale. Nel solo mese di marzo sono giunti in Polonia 1.319.000 lettere, 55.700 pacchi e 32.000 periodici.

Questa cooperazione internazionale del governo polacco ha permesso che tornassero in Polonia oltre 2.000.000 di cittadini polacchi che la guerra aveva disperso per il mondo. Tra questi 43.000 soldati dell'esercito polacco che si trova in Italia e in Gran Bretagna.

Il riconoscimento del Governo Provvisorio di Unità Nazionale da parte delle Nazioni Unite si è manifestato anche con l'elezione del suo rappresentante al Consiglio di Sicurezza. Il governo polacco non ha deluso la fiducia delle nazioni democratiche, presentando dinanzi al Consiglio la questione del governo fascista spagnolo. Questo, in riassunto, è il bilancio delle realizzazioni del governo e della nazione polacca nel campo internazionale. Esaminiamo ora le questioni interne della Polonia.

Con la creazione del Governo Provvisorio di Unità Nazionale ebbe inizio l'evoluzione dei rapporti politici del paese. La creazione di questo governo permise che tornassero in Patria gli elementi di maggior valore che si trovavano all'estero. Finì la guerra civile grazie al-

l'amnistia, e numerosi giovani uscirono dalle prigioni e dalle foreste. La macchina statale potè servirsi di essi per un utile lavoro. Il vice presidente del Consiglio Mikolajczyk, ebbe la possibilità di creare il Partito polacco dei Contadini. Il Partito del Lavoro venne legalizzato. La Gioventù Cattolica di destra ebbe la possibilità di raggrupparsi attorno ad un nuovo settimanale politico. Sorse, non solo nel Parlamento, ma anche nello stesso Governo di coalizione, una corrente di opposizione. Questo fatto è talvolta considerato come negativo. tuttavia esso presenta dei lati favorevoli, poichè permette l'espressione in una forma legale di quelle tendenze di opposizione che sono normali in ogni paese. Inoltre l'esistenza di questa opposizione conferma innanzi al mondo e alla stessa nazione polacca che il governo è basato su principi democratici.

Il più importante problema della rinata Polonia — l'amministrazione e la rimessa in efficienza delle terre recuperate — è stato in gran parte risolto. Di nostra iniziativa abbiamo evacuato dai territori occidentali centinaia di migliaia di tedeschi, poi il Governo ebbe il consenso dalle Autorità britanniche di occupazione e potè trasferire nella zona inglese, dal febbraio al luglio dello scorso anno, 1.500.000 tedeschi. Le Autorità Sovietiche di occupazione acconsentirono anch'esse all'evacuazione dei tedeschi che si trovavano nel nostro territorio. Al loro posto si sono stabiliti circa due milioni di polacchi, prendendo possesso delle fattorie dei Junkers, delle fabbriche, delle case, delle officine artigiane. Venne organizzata l'amministrazione dei territori recuperati, che malgrado un così rapido cambiamento di abitanti, hanno ripreso la vita normale. Le miniere, le fabbriche, le aziende agricole, sono in piena attività. Hanno ripreso anche la loro attività l'Università e il Politecnico di Wroclaw (Breslavia) di Danzica, di Gliwice, l'Accademia di Medicina e la Scuola Superiore di Commercio marittimo di Danzica.

Il Governo Provvisorio di Unità Nazionale ha continuato lo sviluppo di quelle riforme sociali ed economiche iniziate dal P.K.W.N. E' stata realizzata la riforma agraria e approvata la nazionalizzazione della grande industria. Grazie a queste riforme le masse lavoratrici hanno ottenuto o la proprietà delle aziende o la possibilità di decidere sul loro indirizzo e partecipare alla loro direzione. Nello stesso tempo è stata approvata la legge che favorisce lo sviuppo dell'iniziativa privata nei limiti definiti.

Vale la pena sottolineare che la realizzazione di queste riforme fondamentali non è avvenuta attraverso lotte sanguinose, ma in un'atmosfera di tranquillità e grazie alle leggi approvate dal Consiglio Nazionale dello Stato. Tanto il contadino polacco, quanto l'operaio, hanno dato in questa circostanza la prova della loro maturità sociale. Il Governo ha senza dubbio il grande merito di aver saputo concretare simili riforme rivoluzionarie dal punto di vista economico, realizzando nello stesso tempo i postulati che imponeva la nostra situazione, e cioè provvedere allo sviluppo della produzione. Le aziende distrutte dalla guerra sono state ricostruite e riattivate. L'operaio e il contadino, benchè le condizioni fossero dure, hanno lavorato e prodotto. La Polonia non ha avuto perciò quegli scioperi che sono tanto frequenti nell'Europa occidentale.

Questo fatto è dovuto sopratutto alla certezza che anima l'operaio come il contadino, i quali sanno di lavorare per sè stessi, per il proprio avvenire, per il benessere della società, e non per aumentare i guadagni del capitalista, del proprietario terriero o dell'industriale. In alcuni settori la produzione ha superato quella di prima della guerra; per esempio nel settore carbonifero. La saggia politica economica del governo è dimostrata anche dal fatto che non si è avuta quell'inflazione che dopo la guerra del 1920 provocò dei danni così gravi all'economia polacca.

Il governo dedica speciali cure allo sviluppo dell'istruzione pubblica, della letteratura e della cultura. Alcuni dati sono sufficienti: le scuole elementari sono frequentate da un numero di fanciulli superiore a quello registrato nel 1938; nel 1936 duecentomila studenti frequentavano le scuole medie, l'anno scorso il loro numero era salito a 225.000; prima della guerra gli istituti superiori contavano 48.000 studenti, oggi ne contano 65.000. Se si considera che la popolazione della Polonia è diminuita di dodici milioni, appare evidente quanto sia importante lo sviluppo dell'istruzione pubblica.

I numerosi premi scientifici e letterari, gli onorari relativamente alti degli scrittori, dimostrano anche quanto il Governo si preoccupi dello sviluppo della cultura nazionale. Dal punto di vista sociale, lo sviluppo della cultura nazionale, ha una particolare importanza. Infatti all'Università di Cracovia la gioventù appartenere alla classe operaia costituisce il 25 %, e quella rurale il 10 %.

A Poznan la gioventù rurale che frequenta gli Istituti superiori è il 30 %. Le edizioni di opere letterarie sono parecchie volte superiori a quelle di prima della guerra. Il settimanale illustrato « Przekroj », tira circa 200.000 copie, e malgrado le difficoltà delle comunicazioni, arriva nei più lontani villaggi. E' facile convincerci sulla base di questa rapida rassegna che le realizzazioni della nazione sotto la guida del Governo Provvisorio di Unità Nazionale sono veramente importanti.

Evidentemente la Polonia non è ancora ricostruita, non tutto ciò che si deve fare è stato fatto, e il nostro paese non può essere considerato ancora come il paese della cuccagna. La vita politica non è stata ancora stabilizzata, le elezioni non hanno avuto ancora luogo, le

lotte politiche hanno ancora troppo spesso un aspetto sanguinoso. Bande di comuni briganti, che mascherano la loro attività dietro etichette « politiche », bande di diversione straniere impediscono ancora un'assoluta sicurezza. Molti campi non sono stati seminati, molte fabbriche e molte case sono in rovina. Molti fanciulli non possono frequentare le scuole, e centinaia di migliaia di polacchi sono ancora lontani dalla Patria. La produzione e gli scambi con l'estero non sono ancora come dovrebbero essere. Lo stesso si deve dire circa le mancanze che tuttora esistono nel settore dell'istruzione pubblica, dove difettano i professori, decimati dalla guerra; dove i laboratori e le attrezzature scientifiche sono stati distrutti. Il livello morale, abbassato durante l'occupazione, non ha raggiunto ancora quel grado che la società ritiene necessario; si verificano ancora casi di omicidi per ragioni politiche; ancora gli ebrei vengono uccisi: fatti che dimostrano quanto siano ancora forti gli elementi fascisti del nostro paese.

I nostri rapporti con la Chiesa, con la Cecoslovacchia, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, non sono ancora come dovrebbero essere. Tutto questo è vero, ma ci sono anche altre due verità:

1) che le realizzazioni della nazione polacca sotto la guida del Governo Provvisorio di Unità Nazionale, sono senza dubbio molto importanti;

2) che, in confronto, ciò che ha fatto l'emigrazione di Londra e di Ancona è veramente miserabile.

Che cosa hanno ottenuto finora? Sono riusciti a trattenere i soldati polacchi perchè non tornassero alle famiglie e in Patria; hanno reso difficile l'afflusso di aiuti materiali alla Polonia; hanno persino impedito ai soldati e ai polacchi d'America di mandare dei pacchi in Polonia; hanno sconsigliato ai soldati di scrivere alle loro famiglie. Hanno svolto una propaganda perchè i soldati polacchi di occidente, invece di tornare in Patria, cercassero lavoro in paesi stranieri, si sono sforzati di turbare i rapporti tra la Polonia e gli Stati occidentali e di rendere più difficile la stabilizzazione dei rapporti interni del Paese.

Effettivamente hanno conseguito dei bei risultati!

Un accordo finanziario Polacco - Britannico

Nell'ultimo numero di "Polonia d'Oggi" abbiamo dato notizia della visita dei membri del governo polacco a Mosca, dove sono state fissate le modalità dell'aiuto economico che l'U.R.S.S. darà alla Polonia. L'opinione pubblica polacca può oggi registrare con eguale soddisfazione il favorevole sviluppo delle relazioni finanziarie della Polonia con la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. Tutta la stampa polacca pubblica con ampi particolari la notizia degli accordi finanziari che costituiscono la conclusione di lunghe trattative svoltesi tra la Polonia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

« L'opinione pubblica polacca — scrive la « Rzeczpospolita » (La Repubblica) — ha accolto con viva soddisfazione la conclusione delle conversazioni polacco-inglesi e la firma dell'accordo riguardante la restituzione dell'oro polacco depositato a Londra ».

Il quotidiano « Robotnik » (l'Operaio), scrive tra l'altro: « Sin dal primo momento abbiamo affermato che il contrasto esistente tra la Gran Bretagna e la Polonia si sarebbe risolto non appena gli Inglesi avessero dimostrato una maggiore comprensione per il punto di vista polacco. Vogliamo credere che dopo la composizione di questo dissidio e dopo l'imminente smobilitazione dell'esercito di Anders, nulla e nessuno potrà ostacolare lo sviluppo delle amichevoli relazioni tra la Gran Bretagna e la Polonia.

« Durante il suo soggiorno a Varsavia sir. H. Shawcross, che è stato il primo uomo politico inglese che ha visitato la Polonia, ci ha più volte dichiarato che i contrasti esistenti tra il nostro Paese e la Gran Bretagna non erano che il risultato di incomprensioni. La firma degli accordi finanziari costituisce la soluzione di uno dei maggior problemi. Insieme al prestito che è concesso alla Polonia esiste anche il significato politico dell'accordo concluso ».

« Zycie Warszawy » (La vita di Varsavia) afferma: La nazione polacca accoglie con grande soddisfazione la conclusione delle trattative anglo-polacche considerandole come l'annunzio del favorevole sviluppo delle relazioni tra i due Paesi ».

NOTIZIARIO ECONOMICO

Il 28 giugno è stato concluso un trattato commerciale tra la Polonia e l'Ungheria. La Polonia fornirà carbone, cemento, zinco e prodotti chimici. L'Ungheria esporterà in Polonia nafta, prodotti petroliferi, macchine, istrumenti elettrotecnici e prodotti alimentari.

* * *

La Camera Industriale e Commerciale di Katowice ha esaminato la questione della ripresa dei rapporti commerciali tra la Polonia e la Palestina. Risulta che l'esportazione polacca (ferro, zinco, legnami, ecc.) supererà sensibilmente l'importazione palestinese che consisterà sopratutto di prodotti agricoli, oli, essenze, ecc.

* * *

La produzione del carbone è in continuo aumento. Secondo gli ultimi dati statistici del mese di gennaio del corrente anno sono stati estratti dalle miniere slesiane 17.527.000 tonn. di carbone. La produzione giornaliera che ammontava a 132.600 tonn. ha raggiunto, nel mese di maggio, 161.200 tonn.

Il piano di produzione fissato per il corrente anno potrà essere totalmente realizzato e le miniere daranno, come si era previsto 46.000.000 tonn. di carbone.

La nuova letteratura polacca

Le conseguenze di sei anni di occupazione, di guerra e di oppressione, pesano oggi in maniera schiacciante sulla vita culturale della Polonia liberata.

La tecnica di precisione e i metodi barbari che i tedeschi hanno usato per la distruzione della cultura polacca, hanno fatto dei vuoti che non potranno esser colmati se non con lunghi anni di sforzi, tesi tenacemente al raggiungimento di questo scopo.

Varsavia, in modo particolare, ha contribuito ad appesantire il piatto di questa bilancia, poichè la capitale, completamente bruciata dagli sbirri hitleriani, raggruppava prima della guerra più della metà del patrimonio e delle forze intellettuali della Polonia.

L'inchiesta fatta dal Sindacato professionale degli scrittori sulle perdite causate dalla guerra, ci dà, a questo proposito, un curioso documento. Infatti uno dei più noti scrittori polacchi calcola che la somma totale delle proprie perdite ascende ad un valore di centomila dollari; cifra che non deve apparire esagerata, se si considera che lo scrittore in questione ha perduto tutti i suoi averi personali, tutto l'arredamento della sua casa, tutta la biblioteca, tutti i manoscritti pronti per la stampa, e che, inoltre, durante tutta la guerra si è trovato nell'impossibilità di esercitare la sua professione.

Quasi tutti gli scrittori polacchi hanno subito questa sorte: molti hanno pagato con la vita il loro attaccamento alla Patria oppressa dall'invasore tedesco: circa il 25 per cento degli intellettuali sono caduti durante la guerra. Se a questo si aggiunge la distruzione delle Librerie, delle Biblioteche, delle Case Editrici e di quasi tutte le tipografie, la mancanza dei caratteri di piombo, l'assoluta limitazione della carta, ci si può fare un'idea precisa delle enormi difficoltà contro le quali doveva lottare la vita letteraria polacca.

Senza tener conto di questi enormi ostacoli, e nelle disastrose condizioni di esistenza di un paese tra i più provati dalla guerra, gli scrittori polacchi, che avevano continuato ad esplicare la loro attività clandestina sotto l'occupazione, si sono immediatamente schierati sulla linea del loro dovere, fin dalla prima ora delle liberazione. Grazie all'aiuto pronto e generoso del Ministero della Cultura e delle Belle Arti, come pure dell'intero Governo, il Sindacato degli scrittori polacchi ha iniziato energicamente la sua opera di assistenza presso la grande massa degli scrittori rimasti senza tetto e completamente spogliati di ogni avere, assicurando loro alloggio e sussistenza.

Gli edifici requisiti a questo scopo nelle città, e i centri di riposo istituiti nelle campagne, hanno dato agli scrittori la possibilità di poter riprendere il loro lavoro. Immediatamente essi hanno dato un carattere sociale alla loro attività, organizzando trattenimenti dedicati alla lettura pubblica dei loro manoscritti, facendo conferenze con libera discussione, aprendo circoli letterari, ecc. Manifestazioni di questo genere, sono generalmente molto apprezzate da un pubblico assai numeroso che per lungo tempo è stato privato di libri e giornali nuovi, e specialmente sono apprezzate dalla gioventù, avida di conoscere il movimento artistico del proprio paese.

Il Sindacato degli scrittori, nelle sue sette sezioni di Varsavia, Cracovia, Lodz, Poznan, Katowice, Lublino e Torun, conta più di quattrocento membri, senza calcolare i candidati fra i giovani scrittori. Organizzati così in questa specie d'inquadramento, gli scrittori non possono ancora dare la misura del loro valore nè rispondere in pieno allo slancio che li esalta.

I principali ostacoli che essi incontrano ancora, sono dati dalla difficoltà delle edizioni per le ragioni cui abbiamo sopra accennato; tuttavia, fin dal 1944, a Lublino, — prima città liberata — sono apparse quattro raccolte di poesie di un alto valore artistico, che segnano, in certo senso, una svolta nella formazione e lo sviluppo della letteratura.

I loro autori, Przybos, Wazyk, Jastrun, e Putrament, si distinguono per la loro personalità e le loro aspirazioni poetiche, ma tutti hanno saputo dare una espressione profonda a tutto ciò che interessa i problemi sociali; espressione che si manifesta in una maschia volontà di combattimento per la causa nazionale, associando la realtà storica alla ferma esigenza di una rivincita sull'invasore barbaro.

Giuliano Przybos, nel suo poema «*Finchè vivremo*», ha reso in una forma difficile ma forte e innovatrice, e con una straordinaria parsimonia di parole tutta la gravità delle prove che hanno messo l'uomo dinnanzi all'orrore della morte, ma che non hanno minimamente indebolito la volontà nazionale di sopravvivere, e la fiducia nella vittoria di una giusta causa, umana e sociale.

Mieczyslaw Jastrum, nel suo « *Un'ora* » avvicinandosi alla versificazione classica, traduce la profonda sensibilità di un poeta e di un uomo, che l'oppressione inumana e barbara ha messo in una situazione senza possibilità di uscita.

Adam Wazyk, ne « *Il cuore della granata* » adotta nettamente la semplicità della forma classica, ed esprime in un soffio personale e profondo, la nostalgia del poeta che ha indossato l'uniforme militare e

che arriva da un paese straniero per liberare la Patria.

Infine Jerzy Putrament, ne « *La guerra e la primavera* », dispone più liberamente della sua trama poetica, e ne trae una specie di canzone dei combattenti alla quale dà un'impronta sociale assolutamente nuova: senza fare l'apologia della guerra nè del soldato come mestiere, accentua la sua volontà di partecipare ad una battaglia per il bene della sua causa.

Nei mesi che hanno seguito la liberazione, abbiamo trovato nomi di poeti già conosciuti e nomi di poeti nuovi, sia nelle raccolte separate, sia nelle Riviste, che testimoniano della rinascita della poesia polacca in una nuova realtà nazionale e sociale.

Due poeti si sono fatti particolarmente notare: Czeslaw Milosz, dotato di un ampio respiro epico e lirico e di una profonda cultura, scrive in una forma suggestiva che caratterizza la bellezza e la maturità; Zbigniew Bienkowski, di cui gli inizi: « *Questione d'immaginazione* », denotano in questo giovane poeta una stupefacente concentrazione di sentimenti insieme ad una grande sicurezza di tecnica; segnano un avvenimento importante nella letteratura della Polonia liberata.

La prosa — romanzo, novella, critica — si sviluppa, per il momento, quasi esclusivamente nelle colonne dei periodici, e non permette ancora di poter giudicare i suoi autori; tuttavia si può chiaramente constatare una tendenza generale al realismo sociale. Sulla maggioranza degli scrittori pesa il ricordo della guerra, di cui l'orrore, fin troppo conosciuto da tutti i polacchi, s'esprime in modo molto accentuato sia nelle novelle che nei reportages, mettendo spesso in luce un buon talento letterario.

I critici e gli storici, fra i quali appaiono degli ingegni nuovi, s'interessano sopratutto ai problemi sociali e politici passati e presenti. Gli sforzi tentati per dare un nuovo fondamento al peniero critico, hanno, per il momento, un carattere piuttosto da dilettante, ma testimoniano delle aspirazioni nettamente orientate verso il campo sociale e politico. Kazimierz Barnas, Jerzy Putrament, Wojciech Zukrowski, per la prosa descrittiva; — Kazimierz Wyka, per la prosa «essayiste»; — Jan Kott e Arthur Sandauer, per la prosa critica; sono i principali nomi che richiamano l'attenzione dei lettori delle riviste letterarie.

Queste riviste e giornali non sono puramente letterari, ma, in una proporzione diversa, sono nello stesso tempo sociali e letterari. Le più importanti sono: l'ebdomadario « *Odrodzenie* » (La Rinascita) a Cracovia; il bimensile « *Zycie Literackie* » (La vita letteraria) a Poznan; il mensile *Tworczosc* (La Creazione) a Cracovia; l'ebdomadario « *Kuznica* » (La Fucina) a Lodz; il mensile « *Lewy Tor* » (Il binario di sinistra) a Varsavia; « *Odra* » (L'Oder) a Katowice. Si annunciano nuove pubblicazioni periodiche a Bydgoszcz, Lublino e Varsavia. E' anche annunciata la pubblicazione di nuovi romanzi. Fra i loro autori ricordiamo: Jaroslaw Iwaszkiewicz, Zofia Nalkowska, Pola Gojawiczynska, Tadeusz Breza, Stanislaw Pietak, ed altri.

Se si fa il bilancio del movimento letterario della Polonia liberata, si deve constatare che le esigenze sorte da sei anni di forzata astinenza non sono ancora state soddisfatte: queste esigenze sono in rapporto al giogo che ha pesato sull'uomo durante la guerra. Si può tuttavia affermare, che, nonostante le condizioni contrarie allo sviluppo dell'arte, la letteratura polacca ha già manifestato la sua vitalità, facendo presagire in un prossimo avvenire la luce dei vecchi e dei nuovi geni. Per il momento la questione più importante per tutti noi è la conquista delle fondamenta della nostra propria esistenza nel clima della nuova realtà storica.

Kazimierz Czachowski.

(Direttore della Sezione " Lettere " al Ministero della Cultura e Belle Arti della Polonia)

Questo articolo è stato pubblicato sulla rivista francese « Poésie 46 » nel numero di maggio.

Anno 1975: Polacchi 40 milioni Tedeschi 60 milioni

Il settimanale « Odrodzenie » (« Rinascita ») pubblica un interessante articolo di Costantino Grzybowski, il quale esaminando il problema demografico, scrive:

« Nel 1600 i Polacchi, che abitavano nei territori etnografici polacchi erano circa 3 milioni, e i tedeschi abitanti nei territori tedeschi erano press'a poco 20 milioni. Nel 1900 i Polacchi raggiungevano la cifra di 16 milioni e i tedeschi quella di 70 milioni. L'aumento della popolazione polacca è stato quindi del 430 % e quello della popolazione tedesca del 270 %. Col passar del tempo diminuisce la sproporzione esistente tra i polacchi e i tedeschi . Il secolo XX ha sottolineato l'importanza di questo fenomeno. Ai 74 milioni di tedeschi si contrapponevano nel 1930 circa 24 milioni di Polacchi, e grazie alla stessa progressione vi erano nel 1945, 76 milioni di tedeschi e 28 milioni di Polacchi.

Ci si potrebbe chiedere se i Tedeschi continueranno a registrare la stessa diminuzione della natalità.

Questa domanda ha un'importanza essenziale per l'ulteriore sviluppo dei rapporti polacco-tedeschi. Se la massa di 70 milioni di abitanti compressa in un territorio sensibilmente più piccolo continuerà ad aumentare noi avremo alla frontiera occidentale una caldaia che finirà per esplodere.

Se l'aumento della nostra popolazione seguiterà con lo stesso ritmo, e quello della popolazione tedesca si manterrà nelle proporzioni finora registrate, o anche minori, tra cento anni la Germania non penserà nè a

Stettino nè a Wroclaw, poichè non avrebbe la forza di impadronirsene.

Si può supporre che la decadenza demografica tedesca sarà, dopo questa seconda guerra mondiale, maggiore di quella che si registrò dopo il 1918 e che Hitler parzialmente, e più che altro apparentemente, riuscì a frenare.

I tedeschi hanno perduto quelle provincie dove l'aumento demografico era più sensibile. Hanno perduto l'Alta Slesia, (dove nel 1933 le nascite superavano le morti dell'11 per mille) la Prussia Orientale (12½ per mille), la Pomerania (10 ½ per mille). Tra le provincie in cui le nascite superano le morti i tedschi hanno conservato la Vestfalia (13 per mille), la Baviera (9 per mille), la Sassonia (7 per mille) e il Bradenburgo (6 per mille).

La popolazione più feconda, quella delle provincie orientali era in gran parte formata da Polacchi i quali costituiscono oggi un elemento favorevole nel bilancio demografico della Polonia. La popolazione tedesca delle provincie orientali, ora rimpatriata in Germania, adotterà rapidamente le norme demografiche esistenti nelle zone in cui si trasferisce. In Germania la percentuale della popolazione urbana, dopo la perdita delle provincie orientali aumenterà: di 32 città con più di 100.000 abitanti, la Germania ne ha perduto solo 5.

L'aumento della popolazione urbana nelle città aventi più di 100.000 abitanti (1933) era del 0,4 per mille (mentre in Polonia nelle città con più di 100.000 abitanti era circa del 7 per mille).

In Germania una percentuale di popolazione nel fiore degli anni rimarrà a lungo lontano dalla vita famigliare (prigionieri di guerra costretti a ricostruire i paesi che hanno distrutto). Anche se il numero di costoro non è elevato come dovrebbe esserlo, tuttavia è abbastanza rilevante per incidere sul bilancio demografico. Bisogna ricordare che nel 1931 gli uomini dai 10 ai 30 anni (oggi quindi nell'età di generare) costituivano in Polonia il 38 % della cifra totale degli uomini, mentre in Germania essi non erano che il 34 %; gli individui di sesso maschile dai 0 ai 10 anni erano in Polonia il 26 % e in Germania solo il 16 %.

Non credo che le conseguenze della guerra abbiano modificato sensibilmente questi rapporti. La riserva della nostra popolazione non soltanto aumentava più rapidamente, ma gli individui atti a generare erano senza paragone più numerosi che in Germania.

La Germania è oggi un paese in cui la percentuale dei vecchi e delle donne è maggiore di quella che esiste nei paesi limitrofi. La configurazione demografica esistente determina l'aumento delle donne che lavorano. Ed è noto che nei paesi dell'Europa occidentale le donne che lavorano hanno meno figli di quelle che si dedicano soltanto alla casa. Il vecchio costituisce nel bilancio economico in modo diverso dal bambino una posizione passiva. Quanto più è grande il numero dei vecchi, tanto più è grave l'onere dei lavoratori e basso il loro livello di vita.

Il basso livello di vita, e la diminuzione delle nascite sono le conseguenze immediate delle modificazioni avvenute nel rapporto numerico esistente tra i due sessi e le singole classi sociali in Germania.

Tuttavia se la diminuzione delle nascite continuerà nell'attuale proporzione le conseguenze saranno ancora più gravi e il reddito degli investimenti economici diminuirà. Lo sviluppo della produzione industriale e agricola dell'Europa nel XIX secolo si basava sull'aumento dei consumatori; la diminuzione dei consumatori determina l'effetto opposto: per chi costruire nuove fabbriche e aumentare la produzione della terra? Il valore della terra conseguentemente diminuisce: la denatalità registrata in Francia dopo la prima guerra mondiale fu una delle cause che determinò la svalorizzazione della terra: un ettaro da 2000 franchi oro scese a 300 franchi oro. Con la svalorizzazione della terra l'agricoltore non trova crediti per i suoi investimenti. Gli investimenti edilizi non sono più convenienti; il numero di coloro che pagano le quote assicurative diminisce, e aumentando quello di coloro che usufruiscono delle pensioni, aumenta anche l'onere assicurativo che grava sui lavoratori. L'arresto demografico determina l'arresto dello sviluppo economico. Se la nazione possiede un'efficiente attrezzatura economica può meccanizzare l'industria ed equilibrare il deficit derivante dalla mancanza di braccia, ma sarà l'industria del consumo perchè è la sola che, in queste condizioni, possa rendere.

L'aumento della popolazione determina effetti del tutto opposti — (bilancio demografico polacco). Gli investimenti economici rendono; il bilancio dei lavoratori non è gravato da un onere eccessivo per il mantenimento dei vecchi, il livello della vita può essere migliorato. Il costo della terra è maggiore, quindi l'agricoltore può contrarre prestiti per i suoi investimenti; la concessione di crediti ai rurali è un'operazione conveniente.

Tutte queste basi demografiche che permisero lo sviluppo economico dell'Europa occidentale e dell'America, l'aumento della loro potenza e l'alto livello di vita, esistono oggi nell'Europa orientale e anche in Polonia. Bisogna ripetere ancora una cosa sola: devono esistere anche quelle condizioni politiche che esistevano a quell'epoca nell'Europa occidentale e in America: e cioè la pace interna ed esterna.

La disfatta non influisce mai sull'aumento della popolazione, anche quando sopravvive l'idea della rivincita. La vittoria invece — anche se dopo di essa, temporaneamente, vi è un periodo di miseria, determina sempre l'aumento della popolazione.

I tedeschi per lungo tempo dovranno pagare le spese della guerra, dell'occupazione e della crisi morale interna che la caduta dall'apogeo della loro egemonia ha determinato.

La Polonia, se avrà un lungo periodo di pace interna ed esterna, potrà usufruire presto dei risultati della vittoria e delle ricchezze delle provicie occidentali recuperate. Nel settore demografico abbiamo da secoli battuto i tedeschi, benchè le nostre condizioni fossero incomparabilmente peggiori. Oggi il punto di partenza è senza dubbio più vantaggioso per noi; l'evoluzione dei reciproci rapporti di forze, esistente da secoli, dovrebbe assumere un ritmo ancora più rapido.

Nel 1934 lo studioso di problemi demografici, Friedrich Burgdorfer, prevedeva che mantenendosi le proporzioni allora esistenti, la popolazione tedesca sarebbe stata di 60 milioni e quella polacca di 50 milioni. Le condizioni sono cambiate. Per la Polonia Burgdorfer prendeva come punto di partenza la cifra della popolazione del 1930. Oggi gli abitanti non polacchi dei palatinati orientali non fanno più parte della Polonia, essi apparentemente erano un *plus*, ma in realtà costituivano

una posizione negativa nel nostro bilancio demografico; non esiste più tutta la popolazione ebraica, che con un'altra politica da parte nostra. avrebbe potuto costituire un dato favorevole.

Dal punto di vista delle cifre la nostra situazione è, apparentemente, molto peggiore di quella del 1930. Ma in realtà, malgrado le perdite determinate dalla guerra, è per la sua stessa omogeneità nazionale, molto migliore e più sana.

Se riusciremo a far tornare in Patria anche soltanto una parte degli emigrati che si trovano in Europa e in America potremo avere nel 1975 40 milioni di abitanti.

Il punto di partenza della Germania è molto peggiore, anche se è difficile valutarlo in modo esatto.

LA NUOVA LEGISLAZIONE POLACCA

Ci sono state richieste da varie parti notizie più particolareggiate sulle riforme sociali ed economiche polacche - Crediamo utile pubblicare per questo le leggi che sono la base della nuova realtà della Polonia democratica.

Legge sulla riforma agraria

In virtù della legge del Consiglio Nazionale Polacco in data 15 agosto 1944 sul modo provvisorio di emissione di decreti aventi forza di legge (Giornale Ufficiale n. 1) il Comitato Polacco di Liberazione Nazionale decide, e la Presidenza del Consiglio Nazionale Polacco ratifica quanto segue:

ARTICOLO I

1) La riforma agraria in Polonia è una necessità di Stato ed una necessità economica. Essa sarà realizzata con la partecipazione del fattore sociale, secondo i principi del Manifesto del Comittao Polacco di Liberazione Nazionale.

Il regime agrario della Polonia sarà basato su delle gestioni agricole sane e solide, capaci di rendimento produttivo e che saranno proprietà privata dei loro possessori.

2) La messa in atto della riforma agraria comporta:

a) l'assestamento delle gestioni di piccolissima, piccola e media cultura esistenti attualmente, in modo da renderle efficienti.

b) la craezione di nuove gestioni agricole autonome per i contadini senza terra, gli operai e i lavoratori agricoli, come anche per i piccoli affittuari di terre:

c) la creazione nelle vicinanze delle città e dei centri industriali di produzioni orticole;

d) l'accantonamento di terreni adeguati per le scuole, per i centri speciali sottomessi all'amministrazione dello Stato e delle collettività autonome la cui attività ha per scopo il miglioramento dei sistemi di cultura e della qualità delle semine, e il progresso dell'allevamento e dell'industria agricola;

e) l'accantonamento di terreni destinati all'estensione delle città, alle colonie di abitazione e ai giardini per le famiglie, e dei terreni per i bisogni dell'esercito e delle pubbliche comunicazioni.

ARTICOLO II

1) Saranno designati per essere utilizzati ai fini della riforma agraria i beni fondiari:

a) costituenti la proprietà del Tesoro Pubblico a qualunque sia titolo;

b) appartenenti ai cittadini del Reich tedesco non polacchi e ai cittadini polacchi di nazionalità tedesca;

c) appartenenti ai privati che abbiano subito una condanna inappellabile per tradimento, diserzione, insubordinazione, per aiuto portato all'occupante in danno dello Stato e della popolazione locale, per gli altri delitti previsti dal decreto del Comitato di Liberazione Nazionale in data 31 agosto 1944 (Giornale Ufficiale n. 4) e dal decreto del 30 ottobre 1944 sulla Sicurezza dello Stato (Giornale Ufficiale n. 10);

d) confiscati per qualunque motivo legale;

e) costituenti la proprietà o comproprietà di persone morali o fisiche quando la loro superfice globale oltrepassa 100 ettari di superfice nell'insieme, o 50 ettari in terre coltivabili, e nel territorio dei voievodati di Poznan, di Pomerania e di Slesia quando la loro superfice oltrepassa i cento ettari globali, senza tener conto della proporzione che le terre coltivabili hanno in queste cifre.

L'Assemblea legislativa si pronuncerà sulla situazione giuridica dei beni fondiari appartenenti alla Chiesa Cattolica o ad altre comunità religiose.

Tutti i beni fondiari enumerati nei punti *b*, *c*, *d*, *e*, della prima parte di questo articolo divengono integralmente — fin d'ora e senza alcuna indennità — proprietà del Tesoro Pubblico, ai fini enunciati nella seconda parte dell'articolo I.

2) Ogni frazionamento legale o di fatto concernente i beni fondiari enumerati all'articolo II, paragrafo 1), punto *e*, posteriore al primo settembre 1939, è nullo.

ARTICOLO III

1) Allo scopo di realizzare la trasformazione del regime agrario, viene creato un Fondo Agrario Nazionale che sarà amministrato dal Ministro dell'Agricoltura e delle Riforme Agarrie.

2) Tale fondo sarà alimentato da:

a) l'attivo del cessato fondo di Operazioni della Riforma Agraria creato con la Legge del 9 marzo 1932 (Giornale Ufficiale n. 40, del 1934);

b) il dovuto e gli effetti a titolo d'operazioni in rapporto con la trasformazione del regime agrario;

c) i beni fondiari incamerati in vista della realizzazione della riforma agraria (art. II);

d) il dovuto e le rendite provenienti dalla gestione dei beni fondiari (punto *e*);

e) il dovuto e le rendite a titolo di cessione dei beni fondiari incamerati in vista della realizzazione della riforma agraria (articolo II);

f) l'interesse dei capitali del Fondo Agrario Nazionale;

g) la dotazione del Tesoro Pubblico;
h) altre entrate.

ARTICOLO IV

1) Il Ministro dell'Agricoltura e delle Riforme Agrarie potrà affidare alla Banca Nazionale Agraria l'amministrazione del Fondo Agrario Nazionale, per un certo periodo e secondo i principi che avrà egli stesso fissati, ad eccezione dell'amministrazione diretta dei beni fondiari (art. III, paragrafo 2, lettera e).

2) Le operazioni finanziarie del Fondo Agrario Nazionale s'effettueranno per mezzo della Banca Nazionale Agraria.

ARTICOLO V

Il Fondo Agrario Nazionale provvederà a tutte le spese determinate dalla messa in atto della riforma agraria; esso accorderà ugualmente dei prestiti all'organizzazione delle gestioni agricole e alla realizzazione degli investimenti.

ARTICOLO VI

Il Ministro dell'Agricoltura e delle Riforme Agrarie prenderà senza indugio sotto la sua amministrazione i beni fondiari enumerati all'articolo II, come pure gli immobili agricoli, il bestiame, gli attrezzi e le imprese di industria agricola che ne dipendono.

ARTICOLO VII

I delegati plenipotenziari del Ministro dell'Agricoltura e delle Riforme Agrarie, appena avranno assunto l'amministrazione dei beni fondiari, redigeranno — coll'aiuto dei Comitati agricoli — un inventario dei beni fondiari assunti e del loro capitale vivo, prenderanno delle misure di sicurezza e assicureranno la partenza degli ex proprietari in u ntermine di tre giorni.

ARTICOLO VIII

1) I plenipotenziari di voievodato, di distretto e di comune, delle commissioni comunali di riforma agraria e delle commissioni di parcellazione della terra saranno chiamati a collaborare cogli organismi dello Stato e coi servizi tecnici della messa in atto della riforma agraria.

2) I plenipotenziari di voievodato e i loro supplenti saranno nominati dal Ministro dell'Agricoltura e delle Riforme Agrarie.

3) Il Ministro dell'Agricoltura e delle Riforme Agrarie fisserà con un regolamento la messa in esecuzione del sistema di nomina dei plenipotenziari di distretto e di comune, delle commissioni comunali di riforma agraria, delle commissioni di parcellazione le loro rispettive competenze.

ARTICOLO IX

Le commissioni comunali di riforma agraria redigeranno — appena entrate in funzione — le liste delle persone aventi diritto, in virtù dell'articolo I, paragrafo 2, punti a e b, al beneficio della riforma agraria.

ARTICOLO X

1) Dopo aver terminato le operazioni menzionate agli articoli 7 e 9, il plenipotenziario di distretto incaricato della messa in atto della riforma agraria effettuerà — con la partecipazione di tecnici delegati dal Ministero dell'Agricoltura e delle Riforme Agrarie e di plenipotenziari comunali della riforma agraria — la divisione effettiva della terra.

2) I soldati dell'Esercito Polacco, gli invalidi della attuale guerra e i combattenti della lotta partigiana per la Polonia democratica godono di un diritto di priorità rispetto agli altri candidati ammessi al beneficio della riforma agraria.

3) Sono escluse dal beneficio della riforma agraria le persone condannate con sentenza divenuta effettiva per le infrazioni enumerate all'art. II paragrafo 1, punto c.

4) Il Ministro dell'Agricoltura e delle Riforme Agrarie determinerà con regolamento esecutivo le formalità legali da seguirsi per le operazioni di parcellamento della terra.

ARTICOLO XI

legali da seguirsi per le operazioni di parcellazione delle aziende agricole saranno ripartiti fra le aziende agricole di nuova creazione per i non possidenti, dopo che i bisogni delle gestioni speciali — messe in riserva secondo le disposizioni dell'articolo XV, saranno stati soddisfatti. Non saranno sottoposti a parcellazione nè i beni vivi di produzione, nè la parte di beni morti che non può essere razionalmente utilizzata nelle gestioni individuali di nuova creazione.

2) Le commissioni comunali di riforma agraria saranno incaricate della divisione.

ARTICOLO XII

1) La superficie delle gestioni di nuova creazione e la misura nella quale saranno aumentate le gestioni di piccolissima, piccola e media cultura, dipenderanno dalla qualità del terreno, dal rapporto esistente fra i bisogni locali e le quantità disponibili di terre da distribuire.

2) La superficie delle gestioni di nuova creazione non può oltrepassare, in linea di principio, i cinque ettari di terreno di media qualità; che è ridotta a un massimo di due ettari per le gestioni orticole.

ARTICOLO XIII

1) Le gestioni create in virtù del presente decreto non possono essere divise, vendute, affittate o ipotecate nè parzialmente nè totalmente.

2) In casi eccezionali, che meritano particolarmente di essere presi in considerazione, autorizzazioni speciali, in vista di operazioni enumerate al paragrafo 1 del presente articolo, saranno accordate dai Consiglio Nazionali dei Comuni.

3) Le decisioni che il Consiglio Nazionale del Comune prenderà in questa materia dovranno essere ratificate dalla Presidenza del Consiglio Nazionale di grado superiore.

ARTICOLO XIV

1) Gli aquirenti di terreni pagheranno un prezzo eguale al valore del raccolto medio annuale del terreno dato. Il raccolto medio annuale di un terreno di terza categoria (ordinanza del Ministro dell'Agricoltura e delle Riforme Agrarie, in data 16 maggio 1935 sulla stima dei beni fondiari epsropriati in vista della messa in atto della riforma agraria (Giornale Ufficiale n. 19, 1935) è valutato a quindici quintali di segala. Gli acquirenti possono pagare in natura (in segala) o in denaro liquido secondo, il prezzo della segala sul mercato libero. Il quintale di segala è stimato 400 zloty per l'anno economico 1944-45.

2) I nuovi acquirenti verseranno un acconto del 10 per cento sull'acquisto, in natura o in denaro; il sopra-

prezzo sarà pagato con versamenti successivi, rateizzati in u nperiodo di ideci anni per le piccole e medie gestioni, di venti anni per coloro che prima non possedevano terre.

3) In casi che meritano di essere presi in considerazione, i nuovi acquirenti possono beneficiare dell'aggiornamento a tre anni del primo versamento. Gli aggiornamenti sono accordati dall'Amministrazione fondiaria dei distretti.

ARTICOLO XV

Nell'elaborazione del piano di divisione, sarà previsto che una parte delle terre non saranno oggetto di divisione; le terre saranno destinate a delle gestioni modello allo scopo di favorire il rialzarsi del livello della economia agricola, e delle scuole di Agricoltura e a scuole elementari, allo sviluppo urbano e ad altri importanti scopi di pubblica utilità.

Un inventario nominale dei beni e parti di beni esclusi dalla parcellazione sarà redatto per decreto del Ministro dell'Agricoltura e delle Riforme Agrarie, emanato dopo consultazione dei Consigli Nazionali dei distretti.

ARTICOLO XVI

I cittadini polacchi agricoltori che si trovano attualmente fuori del Paese, indipenedntemente dalla loro volontà, e i soldati dell'Esercito Polacco le cui famiglie si trovano in questo momento all'estero, vedranno i loro diritti alla distribuzion di terre presi in considerazione al loro ritorno in Patria, e — quando sarà il caso — dopo la loro smobilitazione.

ARTICOLO XVIII

1) I proprietari o comproprietari di beni fondiari espropriati che si trovano nei casi enumerati all'art. II. paragrafo 1, punto *e*, possono avere dei poderi agricoli autonomi, fuori dei limiti del distretto in cui si trovavano i loro antichi possedimenti e ciò nel quadro delle disposizioni del presente decreto. Se essi rinunciano a valersi di tale diritto, una pensione mensile eguale allo stipendio di un funzionario di stato di sesta categoria sarà loro assegnata.

2) La pensione menzionata al paragrafo 1 del presente articolo può essere maggiorata dal Ministrò della Agricoltura e delle Riforme Agrarie se si tratta di ex proprietari o comproprietari che si sono distinti nella lotta per la Polonia democratica.

ARTICOLO XVIII

L'acquirente riceverà la terar libera di ogni debito o gravame. La questione della responsabilità dello Stato per quel che concerne l'indebitamento ipotecario attuale sarà regolata per decreto.

ARTICOLO XIX

Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione. Nello stesso tempo la legge del 28 dicembre 1925 sulla messa in atto della riforma agraria (Giornale Ufficiale n. 1, 1926) come pure le sue ulteriori modificazioni sono abrogate.

ARTICOLO XX

Il Ministro dell'Agricoltura e delle Riforme Agrarie è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

(Giornale Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Riforme Agrarie - Dziennik Urzedowy Ministerstwa Rolnictwa i Reform Rolnych - n. 1 del primo ottobre 1945).

LEGGE DEL 3 GENNAIO 1946

Sulla nazionalizzazione delle principali banche dell'economia nazionale.

Art. 1.

Al fine di favorire la ricostruzione pianificata dell'Economia Nazionale, di assicurare allo Stato la sua sovranità economica, e di rialzare il livello del benessere generale, la proprietà di talune imprese è trasferita allo Stato, nelle condizioni e secondo le regole fissate dalla presente legge.

Art. 2.

Paragrafo 1. - Divengono proprietà dello Stato, senza indennizzo, le imprese industriali, minerarie, di trasporti, bancarie, d'assicurazioni e commerciali appartenenti:

a) Al Reich tedesco e all'ex Città libera di Danzica;

b) Ai cittadini del Reich tedesco e ai cittadini dell'ex città libera di Danzica ad eccezione delle persone di nazionalità polacca o di altri Paesi, le quali — a causa della loro nazionalità — avrebbero potuto essere perseguite dai tedeschi;

c) Agli enti morali tedeschi o danzichesi, con esclusione degli enti morali di diritto pubblico;

d) Alle persone che sono fuggite per raggiungere il nemico.

Paragrafo 2. - Il Ministro della Giustizia, d'accordo con i Ministri interessati, fisserà per decreto quali persone e quali società saranno riconosciute come sottoponibili alle disposizioni *b*, *c*, *d* ed *e*, del paragrafo 1 dell'articolo 2, e in che maniera lo saranno.

Paragrafo 3. - Le imprese tedesche e danzichesi appartenenti agli enti morali di diritto pubblico, di cui alla lettera *c* paragrafo 1, diventano proprietà degli enti morali polacchi corrispondenti. Se questi ultimi mancano, e nel caso in cui molti enti morali polacchi fossero in competizione, una decisione presa dal Consiglio dei Ministri determinerà l'ente morale al quale deve essere trasferita la proprietà dell'impresa.

Paragrafo 4. - In virtù della presente disposizione, non sarà oggetto di trasferimento allo Stato o agli enti morali di diritto pubblico la proprietà dell'impresa che risponde alla definizione del paragrafo 1, e cioè se:

a) è stata occupata o confiscata dalle autorità di occupazione — a meno che non fosse già prima, proprietà del tesoro Pubblico e dei detti Enti morali, o che appartenesse, pur essendo stata occupata o confiscata, alle persone e società designate ai paragrafi 1 e 3;

b) è passata nelle mani delle persone o società, enumerate ai paragrafi 1 e 3, posteriormente al 1° settembre '39, sotto l'impero della minaccia — il che conferisce al suo antico proprietario il diritto di sottrarsi agli effetti giuridici della manifestazione della sua volontà.

Paragrafo 5. - Il Ministro della Giustizia, d'accor-

do coi Ministri interesasti, determinerà il modo col quale sarà reso noto — sui registri ipotecari, i registri di commercio o altri registri pubblici — il trasferimento della proprietà allo Stato o agli enti morali di diritto pubblico delle imprese suddette, insieme ai loro beni immobili e ai diritti che godono in garanzia ipotecaria.

Paragrafo 6. - Ogni azione e ogni atto giuridico posteriore al 1° settembre 1939, che si riferisca alle imprese enumerate nel paragrafo 1, e che abbia per fine di impedire che esse divengano proprietà dello Stato o di enti morali polacchi di diritto pubblico, sono nulli.

Paragrafo 7. - La natura dell'impresa è determinata dalla competenza del Ministro che si pronuncia sul trasferimento di proprietà allo Stato o agli enti morali di diritto pubblico (Paragrafo 1, prima frase). La decisione del Ministro è definitiva e non può essere deferita dinnanzi all'Alto Tribunale Amministrativo. Un decreto del Consiglio dei Ministri fisserà la procedura da seguire per operare il trasferimento della proprietà allo Stato.

Art. 3.

Paragrafo 1. - Divengono proprietà dello Stato, dietro corresponsione d'indennità:

A) Le imprese minerarie e industriali delle seguenti branche dell'economia nazionale:

1) Le miniere, come pure le concessioni minerarie regolate dalla legislazione mineraria;

2) L'industria del petrolio e del gas naturale coi relativi pozzi, raffinerie, distillerie ed altre officine di trasformazione; le condutture di gas, come anche l'industria dei carburanti sintetici;

3) Le imprese che producono, trasformano, trasportano o distribuiscono l'energia elettrica a scopo di lucro, o a fine di alimentare con corrente elettrica i mezzi di pubblico trasporto;

4) Le imprese che producono, trasportano, trasformano o distribuiscono il gas per uso industriale o domestico;

5) Le imprese di distribuzione di acqua il cui raggio d'azione oltrepassa il terirtorio di un solo comune (le compagnie delle Acque di un distretto).

6) Le fonderie di ferro e le fonderie di metalli non ferrosi;

7) Le imprese delle industrie di armamenti, di aereonautica o di esplosivi;

8) Le officine di cok;

9) Gli zuccherifici e le raffinerie di zucchero;

10) Le imprese industriali di produzione dell'alcool, le distillerie e raffinerie di alcool e le fabbriche di acquavite;

11) Le fabbriche di birra la cui capacità di produzione annua oltrepassa i 15.000 ettolitri;

12) Le fabbriche di lievito;

13) I mulini la cui capacità di macinazione — calcolata seguendo la lunghezza dei cilindri o la superficie della mole — oltrepassa le 15 tonnellate di grano ogni 24 ore;

14) Le fabbriche di olio, la cui capacità di produzione annua oltrepassi le 500 tonnellate, come pure tutte le raffinerie di grassi alimentari;

15) Le installazioni di depositi frigoriferi;

16) La grande e media industria tessile;

17) L'industria poligrafica e le stamperie.

Un decreto emanato dal Consiglio dei Ministri determinerà, per ciò che concerne le imprese designate ai numeri 16 e 17, quali categorie di dette imprese divengono proprietà dello Stato, e — per quel che concerne le stamperie — quali di esse debbono essere trasferite in proprietà alle organizzazioni politiche o sociali, alle associazioni o cooperative.

B) Le imprese non menzionate al paragrafo *A*), quando sono in condizioni di occupare, nella loro attività produttrice più di cinquanta lavoratori per turno.

Sono escluse dall'ambito di applicazione di questa disposizione le imprese di lavori di costruzione e d'installazione qualunque sia il numero di lavoratori che dette imprese sono in condizione di occupare. Un decreto emanato dal Consiglio dei Ministri può elevare il limite di cinquanta lavoratori nell'industria dei prodotti di uso non corrente, nell'industria scarsamente meccanizzata, come pure nell'industria avente carattere stagionale o nell'industria di avanguardia.

C) 1) Le imprese di trasporto (Ferrovie a scartamento ridotto; ferrovie elettrificate, trasporti aerei).

2) Le imprese di telecomunicazione (telefoniche, telegrafiche e di radio-comunicazione).

Paragrafo 2. - Non sono suscettibili di trasferimento allo Stato le imprese che rientrano in una delle categorie enumerate al paragrafo 1, ma che sono proprietà: di organizzazioni dipendenti da collettività autonome; di unioni intercomunali; di cooperative o di unioni cooperative. Se il diritto di proprietà delle dette organizzazioni, unioni o cooperative, non verte che su di una parte dell'impresa o su di una parte dei beni dell'impresa, soltanto la proprietà del di più di tale impresa è succettibile di trasferimento allo Stato.

Paragrafo 3. - Una decisione del Consiglio dei Ministri, presa su proposta del Ministro interessato, può escludere una particolare impresa, una categoria o un gruppo di imprese dall'applicazione del paragrafo 1.

Paragrafo 4. - Le imprese private esistenti al giorno dell'entrata in vigore della presente legge, e che si trovano al di fuori dal campo di applicazione delle disposizioni del paragrafo 1, ma che posseggono l'esclusività effettiva di una produzione legata a un'importante branca dell'economia nazionale, possono divenire proprietà dello tSato in virtù di una decisione del Consiglio dei Ministri, presa su proposta del Ministro interessato. Le imprese bancarie, come pure varie installazioni di magazzini, depositi o trasporti, specialmente nei porti o in prossimità di vie ferroviarie e di vie fluviali, possono egualmente — seguendo lo stesso sistema — divenire proprietà di Stato.

Paragrafo 5. - Le disposizioni del paragrafo 7 dell'articolo 2 si applicano, in maniera appropriata, alle imprese trasferite in virtù del presente articolo.

Paragrafo 6. - Una decisione di traferimento di proprietà allo Stato, seguendo il modo previsto dal presente articolo, non può esser presa che fino al 31 dicembre 1946 al più tardi.

Art. 4.

La creazione di nuove imprese, dipendenti da una delle branche dell'industria o dei trasporti, che sono oggetto delle disposizioni dell'articolo 3, paragrafo 1, lettere *A* e *C*, è subordinata al preventivo ottenimento di una concessione, accordata dal Ministro competente d'intesa col Presidente dell'Ufficio Centrale di Pianificazione.

Art. 5.

Paragrafo 1. - Lo Stato può amministrare le imprese divenute sua proprietà; oppure trasferire le dette imprese alla collettività autonoma locale, o a delle cooperative o a unioni di cooperative, e questo in virtù di una decisione presa dal Consiglio dei Ministri su proposta sia del Ministro competente, sia del Comitato che sarà creato conformemente alle disposizioni del paragrafo 2 del presente articolo. Le imprese alle quali sono applicabili le disposizioni di cui ai numeri 9 e 15, paragrafo 1 dell'articolo 3, saranno trasferite dallo Stato alla collettività autonoma locale, o a delle cooperative o a delle unioni di cooperative — e ciò per decisione presa dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro competente o del comitato che sarà creato conformemente al paragrafo 2 del presente articolo.

Paragrafo 2. - Un Comitato, che sarà creato per decisione del Consiglio dei Ministri, comprenderà rappresentanti del Ministero delle Finanze, del Ministero della Industria, del Ministero dell'Amministrazione Pubblica, del Ministero dei Rifornimenti e Commercio, del Ministero dell'Agricoltura e delle Riforme Agrarie, del Ministero del Lavoro e della Protezione Sociale e dell'Ufficio Centrale di Pianificazione; come pure dei rappresentanti della Cooperazione, dell'Unione di reciproco aiuto dei Contadini, dei iSndacati e della collettività autonoma territoriale. Questo Comitato avrà il compito di presentare al Consiglio dei Ministri delle proposte circa il trasferimeneo alle organizzazioni cooperative e alle collettività autonome territoriali delle imprese nazionalizzate.

Paragrafo 3. - Su proposta del Ministro competente o del Comitato summenzionato, il Consiglio dei Ministri trasferirà — in primo luogo — alle cooperative o alle unioni di cooperative le imprese industriali:

a) la cui produzione ha — esclusivamente o principalmente — per base le materie prime o i prodotti grezzi locali ed è principalmente destinata a soddisfare i bisogni locali;

b) che riguardano l'interesse locale sia dei produttori di materie prime sia dei consumatori;

c) che sono integralmente collegate a funzioni economiche esplicate — esclusivamente e principalmente — dalla cooperazione.

Paragrafo 4. - In tutti gli altri casi il Consiglio dei Ministri prenderà in considerazione gli interessi essenziali della cooperazione, sia di produttori che di consumatori.

Art. 6.

Paragrafo 1. - Le imprese, trasferite in virtù delle disposizioni degli articoli 2 e 3, divengono proprietà dello Stato o degli enti morali polacchi di diritto pubdello tSato o degli enti morali di diritto pubblico, nella loro tottalità, coi loro patrimoni mobiliari o immobiliari, e i vari diritti che vi soon collegati (il nome commerciale, i brevetti, le licenze, le marche di fabbrica, le marche di commercio ecc.). Queste imprese sono liberate da gravami e da obblighi ad eccezione: degli obblighi derivanti da diritto pubblico, degli obblighi di cui gli enti morali polacchi di diritto pubblico sono beneficiari, degli obblighi di cui beneficiano le persone morali costituenti proprietà degli enti morali polacchi di diritto pubblico, delle servitù come pure degli obblighi che hanno la loro origine nel legame creato dalla locazione d'opera, o nella responsabilità di atti illegali.

Paragrafo 2. - Le disposizioni dell'articolo 7 si applicano, in maniera particolare, all'indennizzo degli oneri ed obblighi i quali — in virtù del paragrafo 1 — non sono soggetti a trasferimento.

Paragrafo 3. - Gli oneri e gli obblighi che al momento della loro nascita non avevano fondamento ecoonmico, sono soggetti all'estenzione totale o parziale a favore dello Stato o dell'ente morale polacco di diritto pubblico.

Paragrafo 4. - Un decreto del Consiglio dei Ministri fisserà i principii e la procedura coi quali saranno regolate le questioni sollevate dal paragrafo 3.

Paragrafo 5. - Le disposizioni dell'articolo 2, paragrafo 5 si applicano, in modo particolare, alle imprese incamerate in virtù delle disposizioni dell'articolo 3.

Art. 7.

Paragrafo 1. - Il proprietario dell'impresa incamerata dallo Stato (art. 3) riceverà dal Tesoro Pubblico una indennità, e ciò nello spazio di tempo di un anno a partire dal giorno della rimessa che gli sarà fatta d'un avviso circa la fissazione legale dell'ammontare di tale indennità.

Paragrafo 2. - Questa indennità sarà, in linea di principio, pagata in titoli, ma potrà — in casi eccezionali giustificati da una particolare situazione economica — esser pagata in contanti.

Paragrafo 3. - L'ammontare dell'indennità dovuta sarà fissato da commissioni speciali. Gli interessati avranno il diritto d'essere presenti alla procedura seguita dinnanzi a tali commissioni. In caso di necessità e in tutti i casi in cui gli interessati lo esigeranno, la commissione farà appello a degli esperti competenti.

Paragrafo 4. - La composizione delle commissioni, il modo col quale i suoi membri saranno chiamati a farne parte, il numero dei membri necessari per la validità delle decisioni prese, la procedura che la commissione dovrà seguire, come pure la procedura d'appello contro le sue decisioni, saranno determinati da un decreto del Consiglio dei Ministri.

Paragrafo 5. - Per fissare l'ammontare dell'indennità, occorre prendere in considerazione:

a) la diminuzione generale del valore del patrimonio nazionale;

b) il valore netto del patrimonio dell'impresa il giorno del suo trasferimento allo Stato;

c) la diminuzione del valore dell'impresa risultante dai danni di guerra, come pure dalle perdite subite dall'impresa durante il periodo dal primo settembre 1939 al giorno del suo trasferimento allo Stato, dipendenti dalla guerra e dall'occupazione;

d) l'ammontare degli investimenti fatti posteriormente al primo settembre 1939;

e) le circostanze particolari che influiscono sul valore dell'impresa, la durata della concessione, le licenze, eccetera.

Paragrafo 6. - Un decreto del Consiglio dei Ministri fisserà principii dettagliati secondo i quali l'indennità sarà calcolataa, e le circostanze enumerate al paragrafo 5 prese in considezrione; tale decreto fisserà egualmente il sistema di regolamento dell'indennità di cui al paragrafo 2, e il sistema di ammortizzamento dei titoli.

Art. 8.

Le imprese che si trovano ad essere sotto l'amministrazione dello Stato il giorno dell'entrata in vigore

della presente legge (mentre la loro proprietà non è suscettibile di trasferimento allo Stato in virtù delle disposizioni della presente legge) saranno liberate da tale amministrazione al più tardi entro il 31 dicembre 1946; e il loro possesso farà ritorno agli aventi diritto secondo la procedura prevista dalle prescrizioni in vigore.

Art. 9.

Paragrafo 1. - Ogni persona che sottrae, dissimula o danneggia il patrimonio trasferibile allo Stato (articoli 2 e 3) o intraprende altre azioni aventi per scopo il render vano tale trasferimento, è passibile di prigione fino a cinque anni e di una ammenda fino a dieci milioni di zloty, o di una sola di queste due pene.

Paragrafo 2. - Il Tribunale pronuncerà inoltre una sentenza di confisca di ciò che sarà stato oggetto dell'infrazione.

Art. 10.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri interessati sono incaricati dell'esecuzione della presente legge.

Art. 11.

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione.

(*Giornale Ufficiale della Repubblica di Polonia n.* 3 - *Dziennik Ustaw RP*).
Varsawia, 5 febbraio 1946.

LEGGE DEL 3 GENNAIO 1946

Sulla creazione di nuove imprese e l'incoraggiamento della iniziativa privata nell'industria e nel commercio.

Art. 1.

Le imprese industriali e commerciali che non sono regolate dalle disposizioni della Legge del 3 gennaio 1946 sulla nazionalizzazione dei principali rami dell'Economia Nazionale, costituiscono una proprietà privata intangibile; i proprietari di dette imprese hanno il diritto di disporne nel quadro delle disposizioni in vigore. Le disposizioni dei paragrafi 4 e 5 dell'articolo 2 si applicano a tali imprese.

Art. 2.

Paragrafo 1. - Ogni persona ha il diritto di creare una nuova impresa industriale o commerciale, a condizione di attenersi alle esigenze della legge.

Paragrafo 2. - Colui che crea una nuova impresa può — direttamente o a mezzo delle organizzazioni economiche appropriate — chiedere all'Autorità industriale di seconda istanza un certificato da cui risulti che l'impresa in via di creazione non rientra nella categoria di quelle che sono suscettibili di essere trasferite allo Stato, o necessitano delle concessioni previste dall'articolo 4 della legge 3 gennaio 1946 sulla nazionalizzazione delle principali branche dell'Economia nazionale.

Paragrafo 3 - Il certificato richiesto sarà rilasciato dall'autorità industriale entro due settimane dal giorno del deposito della domanda; se i termini di essa stabiliscono che l'impresa in via di creazione non appartiene alla categoria di quelle che sono oggetto dell'articolo 3 — parafrago 1 — lettere A e C della legge sopracitata.

Paragrafo 4. - Le imprese di nuova creazione non sono suscettibili di trasferimento allo Stato, anche se fossero tali da occupare nella loro attività produttrice più di cinquanta lavoratori per turno. Queste imprese sono regolate dall'articolo 1 della presente legge.

Paragrafo 5. - Un decreto del Consiglio dei Ministri può subordinare lo sfruttamento di alcune qualità e di alcune categorie di imprese all'ottenimento d'una concessione.

Art. 3.

Lo Stato assicura ai proprietari delle imprese alle quali si riferiscono le disposizioni della presente legge, la libertà di sviluppo di tali imprese e un appoggio alla loro attività economica, nel quadro del Piano Economico Nazionale.

Art. 4.

Il Ministro dell'Industria e il Ministro degli approvvigionamenti e del Commercio sono incaricati dell'esecuzione della presente legge.

Art. 5.

La presente legge entra in vigore dopo quattordici giorni, dal giorno della sua pubblicazione.

Giornale Ufficiale della Repubblica di Polonia n. 3 (*Dziennik Ustaw RP.*)
Varsavia, 5 febbraio 1946.

Le garanzie alle Imprese private

In rapporto alla legge concernente l'incoraggiamento dell'iniziativa privata nelle imprese medie — industriali e commerciali — il Ministro dell'Industria ha deciso di accordare delle « *lettere di garanzia* » a ogni capo d'impresa che volesse sviluppare la sua azienda al disopra del limite di cinquanta operai. In tale maniera, le aziende private che contano attualmente meno di cinquanta operai e che, sviluppandosi, sorpasseranno tale cifra, riceveranno dalle competenti autorità una conferma, sotto forma di « *lettera di garanzia* », che escluderà l'impresa dalla nazionalizzazione.

LA «CORTINA DI FERRO»

Il giornale « Robotnik » (L'Operaio) scrivendo della famosa « Cortina di Ferro », che secondo alcuni ambienti occidentali dividerebbe l'occidente dall'oriente europeo, sottolinea quanto sia menzognera simile propaganda, sopratutto per due ragioni. Malgrado le affermazioni di alcuni giornali britannici, a Varsavia di possono trovare senza nessuna difficoltà libri, giornali e periodici inglesi. La corrispondenza dagli Stati Uniti o dalla Gran Bretagna arriva in Polonia molto rapidamente e regolarmente, tenendo conto delle attuali condizioni delle comunicazioni.

Per quanto riguarda la mancanza di notizie sulla situazione alimentare della Polonia, si deve affermare che a Varsavia esiste già da molto tempo una numerosa missione dell'UNRRA, che esistono le Ambasciate e le Legazioni degli Stati occidentali che hanno ogni possibilità di studiare la situazione alimentare, e infine che risiedono in Polonia da molti mesi numerosi giornalisti britannici, americani, francesi e di altre nazionalità, i quali spediscono telegrammi e lettere non sottoposti a censura. Inoltre a Varsavia ha soggiornato poco tempo fa Herbert Hoover, il quale ha constatato personalmente le cause che hanno trasformato la Polonia, paese che possedeva una super-produzione di grano, in uno stato che cerca aiuti a occidente e a oriente.

Or bene — rileva il « Robotnik » — il rovescio della medaglia ha un altro aspetto. Quando, per esempio la redazione del nostro giornale volle inviare un corrispondente al processo di Norimberga, incontrò molte difficoltà prima di poter ottenere il visto americano. Questo fatto non è eccezionale, poichè i Consolati occidentali non vedono volentieri la partenza di delegazioni polacche o di giornalisti per il loro paese. La Polonia — conclude il giornale — non possiede partigiani della « Cortina di Ferro », che invece esistono a occidente. Possiamo invece considerare partigiani di questa teoria coloro che contribuiscono a rendere difficile o a far rifiutare ogni aiuto alla Polonia e a diffondere sulla Polonia stessa notizie false e fantastiche ».

La rinascita della Cinematografia

e la collaborazione polacco-sovietica

La nuova cinematografia polacca è nata grazie all'aiuto pronto e generoso dell'Unione Sovietica, ed ha avuto il battesimo del fuoco e della gloria sui campi di battaglia, nella lotta comune ai due popoli, contro il tedesco invasore.

Ci richiamiamo all'epoca eroica dell'autunno del 1943: non erano che gli inizi, ed erano molto modesti. Non si trattava ancora dell'*Azienda Statale cinematografica*, ma semplicemente del *Cinema Mobile* della prima Divisione. Si giravano documentari di guerra, lotte di partigiani, battaglie.

Nel primo anniversario della battaglia di Lenino, alla quale i polacchi hanno dato tanto contributo di sangue e di eroismo, è stato pubblicato su « *Cronaca Cinematografica polacca* » un vasto documentario di quella lotta vittoriosa, dal quale risulta evidente in quale atmosfera e con quale spirito hanno lavorato i nostri operatori sul fronte della guerra. Ma nulla di tutto questo — neanche in un campo così modesto — sarebbe stato possibile senza l'aiuto sovietico.

Dalla Russia c'è venuta tutta l'attrezzatura tecnica; c'è venuta la materia prima, cioè la pellicola vergine; ci sono venuti, infine, gli esperti e i maestri del montaggio.

Per i lavori di laboratorio, ci sono stati amichevolmente ceduti gli impianti cinematografici di Mosca, tanto che i due numeri della cronaca cinematografica « *Polonia Combattente* » sono stati eseguiti negli Studi sovietici, col prezioso aiuto di quei tecnici.

Soltanto verso la fine del 1944 potè cominciare a funzionare un nostro Studio cinematografico a Lublino: naturalmente anche quello fu impiantato con materiale fornito dall'Unione Sovietica.

Fino a quest'epoca, la collaborazione polacco-sovietica era limitata a questo: le riprese, prevalentemente di carattere bellico, erano effettuate dai polacchi, mentre tutti i lavori connessi con la preparazione e il montaggio della pellicola, venivano eseguiti da tecnici russi, come anche la distribuzione alle sale di proiezione e alle armate combattenti. Incalcolabile fu il valore di questa propaganda, nel periodo decisivo della lotta.

Dopo questo periodo, cioè dopo l'impianto di un nostro Studio Cinematografico a Lublino, questa forma di collaborazione ebbe qualche mutamento, data anche la trasformazione che veniva decisamente verificandosi nelle condizioni politiche. Mentre, infatti, in territorio sovietico, il lavoro dei nostri cineasti si limitava alla ripresa di scene di guerra, in Patria essi si trovarono di fronte a nuovi e più importanti compiti. Bisognava, innanzi tutto, ricostruire, o meglio costruire ex novo, la nostra cinematografia, completamente distrutta durante la guerra; e bisognava in questo nuovo compito comprendere tutte le manifestazioni della vita polacca: non più soltanto guerra, non più soltanto documentari di propaganda, ma la Polonia intera, con le sue sofferenze e le sue speranze, coi suoi vivi e i suoi morti.

Il Reparto Mobile e quello delle Informazioni e della Propaganda, si fusero allora in un'unica Organizzazione Nazionale che prese il nome di « *Film Polacco* ». Sorgeva il primo nucleo della nostra Cinematografia. Ma i mezzi erano scarsi, il personale non ancora addestrato, e tutta la buona volontà dei pionieri non avrebbe approdato a niente senza l'aiuto sovietico; senza, cioè, il regolare rifornimento di materie prime, e l'intervento di tecnici specializzati.

Il primo film girato nella Patria risorta « Majdanek » ebbe per regista Alessandro Ford, e costituisce la più efficiente testimonianza dei risultati raggiunti dalla collaborazione polacco-sovietica in questo campo. Non solo la colonna sonora e la musica del film sono dovuti a tecnici e musicisti russi, ma per mezzo dell'organizzazione « Sojuzintorgkino » esso è stato proiettato ovunque, perfino in alcuni paesi dell'Europa occidentale, quando ancora non erano stati riconosciuti nè il Governo provvisorio polacco, nè il F.K.W.W. La vera voce e l'espressione sincera della

nuova Polonia potè giungere così ai connazionali lontani dalla Patria, e a tutti quegli stranieri che non conoscevano nè la tragedia nè l'eroismo del nostro popolo.

« *Majdanek* » non fu che l'inizio di una serie di film eseguiti in collaborazione: « *Ricostruiremo Varsavia* », è dovuto all'operatore sovietico Jefimow. Un'altra forma di collaborazione fu data nel campo del noleggio dei films. Le sale che furono riattivate grazie al Ministero Informazioni e Propaganda, si trovarono a dover proiettare una piccola scorta di vecchi film polacchi, francesi e americani d'anteguerra, salvati dalla distruzione generale. La scorta si esaurì presto, e le varie sale di proiezione si sarebbero trovate nella necessità di chiudere se la Russia non le avesse immediatamente rifornite di lavori di nuova produzione, espressamente girati in edizione polacca.

La terza, vittoriosa fase della cinematografia polacca, è costituita dagli Stabilimenti sorti a Lodz.

A Lodz si è costruito un nuovo Studio, e si sono riattivate fabbriche di materie prime necessarie alla industria cinematografica, come quella delle pellicole Alfa a Bydgoszcz e ciò che fu il sogno di tanti pionieri si avvia a diventare luminosa realtà.

Dal piccolo Reparto Mobile cinematografico, è nata la grande impresa statale del *Film Polacco*, che oggi occupa più di 5.000 persone, ed ha filiali in tutti i maggiori centri del Paese.

Il numero delle sale di proiezione è aumentato in pochi mesi da cento a quattrocento, e ogni giorno che passa reca nuove conquiste alla rianascita della cinematografia.

Col perfezionarsi della nostra industria non viene tuttavia a cessare la collaborazione sovietica. Nella convenzione commerciale, recentemente stipulata, è prevista da parte dell'Unione Sovietica la fornitura di pellicole per l'azienda Statale del « *Film Polacco* », nonchè di apparecchi e materiale per i vari Laboratori. Tra l'altro, ci sono già stati consegnati quaranta apparecchi trasportabili da proiezione, il che ci ha permetto di ristabilire il servizio dei Cinema viaggianti.

Fino ad oggi questa collaborazione ha avuto carattere unilaterale, in quanto la Polonia non ha fatto che importare, ma siamo in possesso di dati che ci inducono a ritenere che la situazione potrà cambiare fra non molto; poichè saremo presto in grado di esportare nell'Unione Sovietica prodotti nostri, come riflettori e quadri elettrici di manovra, che già hanno molto interessato gli esperti sovietici, come anche gli apparecchi da proiezione che abbiamo cominciato a costruire nelle officine di Lodz.

Fra gli altri prodotti esporteremo anche carta per fotografie, e pellicola. E' inoltre in progetto la produzione di films polacco-sovietici, con la partecipazione di attori e tecnici dei due Paesi.

Il Direttore Generale del « *Film Polacco* », durante una sua recente visita a Mosca, ha trattato la possibilità di una visita in Polonia di eminenti specialisti, scenografi e decoratori, che potranno avviare ed aiutare i più giovani e meno esperti colleghi di casa nostra; mentre i cineasti polacchi potranno essere inviati all'Istituto di Cinematografia di Mosca.

E' stato stabilito, infine, lo scambio dei film scientifici e di interessanti documentari, che potranno essere proiettati nelle Scuole Medie e Superiori e presso le Società Scientifiche.

Abbiamo tracciato un quadro sintetico dello sviluppo raggiunto dalla cinematografia polacca, la quale — iniziatasi sui cambi di battaglia in un periodo particolarmente difficile — è riuscita a superare brillantemente difficoltà di ogni genere e si avvia oggi — in strettissimo accordo con l'Unione Sovietica — verso un avvenire di sicuro successo.

IL VALORE DELLA SCIENZA TEDESCA

Nel giugno dell'anno scorso, dopo che fui liberato dagli eserciti americani dal campo di concentramento di Dachau, sono stato ad abitare a Monaco, capitale del movimento nazional-socialista (nome ufficiale: « Hauptstadt der Bewegung »), ed ho avuto modo di osservare le prime reazioni del popolo tedesco alla disfatta militare ed alla caduta del governo di Hitler.

Un giorno sulla facciata del palazzo della Feldherrnhalle davanti al quale avvenne il colpo di stato Hitler-Ludendorff vidi questo tardivo rimorso di coscienza d'un anonimo, scritto a grandi caratteri col gesso:

(« Dachau Buchenwald, Bergen — Belsen —
Ich schame mich, Deutscher zu sein ».
(« Dachau Buchenwald, Bergen — Belsen —
mi vergogno d'essere tedesco »).

Non durò a lungo però lo spasso dei soldati americani che si precipitavano sul posto con gli apparecchi fotografici. Dopo pochi giorni la scritta scomparve, cancellata da un altro anonimo più tedesco del primo, e a distanza di pochi metri su quello stesso muro, oltre la cantonata, comparve un'altra scritta:

« Goethe, Schiller, Diesel, Koch —
Ich bin stolz, Deutsch zu sein".
(« Goethe, Schiller, Diesel, Koch —
sono orgoglioso d'essere tedesco »).

Questo singolare duello sulla facciata del palazzo simbolico della Feldherrnhalle, merita di passare alla storia. E' il più plastico e sintetico quadro dei processi verificatisi nella psiche del popolo tedesco dopo la manifestazione pubblica delle indicibili atrocità organizzate ufficialmente dallo stato hitleriano.

L'apparente rinuncia all'hitlerismo, la tesi della

colpa esclusiva del regime per tutto ciò che è accaduto — ecco il primo passo della riabilitazione tedesca, realizzata con inaudita tenacia e che ha trovato il terreno favorevole, specialmente in alcuni circoli anglosassoni. « Il popolo tedesco è nella sua essenza un popolo di pensatori, di poeti e di musici, gli imperialisti e gli invasori sono una casta imposta dall'occupazione terroristica, ma estranea al popolo tedesco ». La riabilitazione tedesca con un'energia degna di ammirazione proclama questa tesi, basata su una premessa falsa e che fu smentita già in modo profetico dal noto storico delle correnti politico-sociali in Germania. F. Melnecke, che afferma: « Non ci sono due Germanie — una intellettuale e l'altra reazionaria ».

Uno dei più pericolosi fattori della riabilitazione tedesca è l'enorme ingrandimento del contributo della Germania nello sviluppo della cultura e della scienza, la diffusione della convinzione che il contributo tedesco sia assolutamente predominante nello sviluppo generale della cultura e della scienza nel mondo, l'accettazione e l'affermazione del mito e della leggenda del primato culturale e scientifico della Germania. Molti fattori hanno contribuito a divulgare questa leggenda in alcuni paesi, ancora prima della guerra. La suggestione dell'egemonia tedesca nel campo della scienza, sostenuta fortemente da una continua propaganda, riuscì ad ottenere gli stessi risultati conseguiti da Bayer colla reclame commerciale dell'aspirina. Tutti sapevano che l'aspirina è un semplice acido acetico-salicilico, con le stesse identiche qualità di qualsiasi altra pasticca di acido acetico-salicilico indipendentemente dal fatto se si chiamava « motopirina » o semplicemente acido acetico-salicilico. Eppure diecine di milioni di consumatori in tutto il mondo erano convinti dell'inarrivabile superiorità del preparato Bayer.

Lo stesso fenomeno, in proporzioni più ampie, si può notare in rapporto a tutta la scienza tedesca.

Il mondo della scienza era ed è tuttora sotto l'ipnosi della così detta superiorità della scienza tedesca. L'anonimo difensore della riabilitazione tedesca sul muro della Feldherrnhalle ha colpito nel segno. Egli sa che la leggenda del primato della cultura tedesca può servire alla Germania da cavallo di Troia, per essere nuovamente ammessa a far parte delle nazioni libere e civili.

Non è nostra intenzione negare per partito preso e scioccamente tutte le conquiste della scienza tedesca e quei meriti che indubbiamente possiede. Vogliamo semplicemente portarla ai suoi giusti limiti, vogliamo rovesciare il « Deutschland über alles » nel campo della scienza.

Questo compito ci appare d'una importanza particolare. Dopo la sconfitta militare del fascismo tedesco, bisogna sconfiggerlo politicamente ed ideologicamente. Bisogna condurre questa offensiva anche sul campo della scienza. Bisogna indicare i veri limiti ed il vero contributo della scienza tedesca, analizzare e far conoscere il suo carattere negativo, smascherare i suoi influssi, le sue tendenze imperialistiche, annientare e sradicare lo imperialismo, rivestito della veneranda toga della scienza.

Un' analisi particolareggiata e profonda di tutti i rami della scienza supera le forze di un individuo, richiede un lavoro collettivo di scienziati delle più diverse specialità.

II

Invano cercheremo nomi tedeschi nella pleiade degli scopritori del nostro globo, fra i partecipanti alla magnifica epopea della coquista della terra per l'umanità. Non parliamo, è chiaro, dei grandi viaggiatori come Vasco di Gama, Colombo, Magellano. A quest'epoca i tedeschi non contavano affatto come pópolo di scopritori. Ma anche nel diciannovesimo e nel ventesimo secolo la partecipazione dei tedeschi alla nobile gara delle nazioni per conoscere i misteri del nostro globo è meno che modesta. Non ci sono nomi tedeschi da poter contrapporre a nomi di questa fatta, come Robert Scott, Roald Ammundsen, Sven Hedm Peary, senza parlare di Cook, Nordenskjol, Livingston. L'unico notevole esponente tedesco — Alessandro v. Humbold — si è distinto non tanto pei suoi viaggi e le sue scoperte quanto per il lavoro di laboratorio consistente nella sistemazione ed elaborazione di conquiste altrui. Con questo aspetto della scienza tedesca dovremo incontrarci più di una volta.

La spedizione di Alfredo Wegener in Groenlandia, la spedizione oceonografica, sono le principali affermazioni tedesche negli ultimi tempi, ma quanto misere di fronte agli sforzi americani, russi, scandinavi ed anche francesi!

Bisogna sottolineare in rapporto a ciò una caratteristica essenziale della scienza tedesca. I tedeschi partecipano in maniera relativamente lieve alle grandi scoperte scientifiche che fanno epoca e rivoluzionano il pensiero umano aprendo orizzonti nuovi alle ricerche della scienza. Nel gruppo Newton - Galileo - Copernico - Keplero, quest'ultimo è indubbiamente una figura piuttosto di secondo piano. Non è facile trovare in Germania una figura da equiparare a Darwin, a Pasteur, ai coniugi Curie, le scoperte dei quali costituiscono dei pilastri basilari nella storia della umanità, illuminando gli intelletti e dando adito a nuove possibilità scientifiche. La scienza tedesca ha in gran parte carattere epigonico-compilatorio; essa importa ed assimila le scoperte degli altri paesi, le classifica ed elabora nei loro particolari con la laboriosità e sistematicità propria dei tedeschi. Non vi è in essa l'opera creativa, ma il lavoro paziente della formica, non il genio, ma un faticoso artigianato scientifico che si manifesta nei caratteristici « Handbuch » a molti tomi. Non gli si può togliere la sua importanza; l'artigiano della scienza è necessario come è necessario il genio creatore, ma il loro valore è naturalmente molto diverso. Non si può valutare con la stessa misura Darvin e Häckl, Mendelejew e Ostwald, nonostante tutto il rispetto per gli ultimi due.

Analizziamo un pò alla svelta il bastione della scienza tedesca: le scienze naturali e la tecnica. E' questo un campo nel quale la partecipazione dei tedeschi sembra schiacciante.

Abbiamo di fronte a noi l'elenco dei premi Nobel per la fisica dal 1901 al 1936, anno in cui il governo tedesco proibì ai suoi dipendenti di accettare premi Nobel.

Vi figurano 44 nomi.

Dal punto di vista della nazione di appartenenza, in rapporto alla popolazione complessiva, il primo posto è occupato dagli olandesi: (Lorentz, Zeeman, Waals, Onnes - 4 su 8 milioni e mezzo di olandesi), il secondo posto è tenuto dagli ebrei (Lippmann, Einstein, Franck, Hertz, Michelson, Dawidson, Bohr - proporzione 6,5 su 18 milioni) il terzo posto è tenuto

dagli inglesi (11 su 46 mil.). Appena il quarto posto dai tedeschi (9 su 70 mil.). Inoltre anche sotto l'aspetto qualitativo è difficile riconoscere ai tedeschi un posto di primo piano, nonostante il dovuto riconoscimento che meritano nomi come Roentgen e Planck.

Nel campo della chimica su 37 nomi, al primo posto ci sono gli svedesi (Arrhenius, Svedberg, Euler - proporzione 3:6), al secondo gli ebrei (Baeyer, Wallach, Walstätter, Haber - proporzione 4:18) al terzo gli inglesi 6:46) e solo al quarto i tedeschi (9:60), al quinto i francesi (5:40).

Ma mentre i francesi, gli inglesi e gli americani sono rappresentati da nomi di grandi geni, gli esponenti tedeschi sono noti più che altro per successi di tecnica e di elaborazione.

Fra i padri della elettrotecnica moderna (Joule, Ampère, Ohm, Volta, Faraday, Gauss, Watt) figurano 3 inglesi e 2 tedeschi.

Passiamo ora alla medicina.

Su 40 nomi il primo posto è occupato dai danesi (3:3), il secondo dagli ebrei (6:18), il terzo dagli inglesi (6:46) e il quarto dai tedeschi (5:70).

Per quanto concerne la biologia, indubbiamente questo ramo della scienza ha avuto in Germania una certa importanza fino ai primi anni del nostro secolo, ma dopo non più. Questi valori si spostano a favore degli inglesi e degli americani.

III.

Sarebbe come sfondare una porta aperta il voler dimostrare il carattere reazionario delle scienze storiche tedesche, della filosofia e della storia. Gli studi di Marx e di Engels e poi di Lenin e di molti altri hanno chiarito in modo sufficiente questo argomento. La filosofia della storia e la filosofia tedesca erano totalmente al servizio dell'imperialismo tedesco, dandogli una base pseudo scientifica.

Da oltre cento anni la storiografia tedesca ha fatto un'instancabile propaganda alla falsa idea della supremazia della Germania sulle altre nazioni del mondo, divenendo una delle fonti dell'ideologia fascista. Falsificando il vero corso del processo storico, scegliendo ed adattando ad arte determinati fatti e trascurandone o travisandone altri, gli storici tedeschi hanno gettato in Germania il seme dello sciovinismo e del razzismo educando sistematicamente e secondo un piano definito le masse in uno spirito di ammirazione per la macchina bellica prussiana.

Secondo Tolstoj « i bambini sono educati in Germania nello spirito di Gehorsam e di Ruhe ». La scuola tedesca istitupidisce l'alunno di un indirizzo errato alle sue facoltà intellettuali, non risponde ai problemi della vita. La pedagogia non ha educato gli alunni in uno spirito di idee progressive, anzi la sua struttura li ha abituati all'inganno ed all'ipocrisia ».

Tolstoj considerava retrograda la pedagogia tedesca, poichè introduceva nella scuola la formalistica, la pedanteria, la burocrazia ed adottava un sistema cortigianesco nei rapporti col fanciullo. « Lo spirito umano, dicono i tedeschi, deve essere addestrato, come il corpo con la ginnastica. Der Geist muss gezüchtig werden » (L. Tolstoj: « Scritti pedagogici »).

IV.

Passiamo ora all'ultima tappa delle nostre considerazioni, tappa nella quale un'analisi spassionata si trasforma in un forte atto di accusa. E' incredibilmente tragica la facilità con la quale l'intelligenza e la scienza tedesca si sono sottomesse all'hitlerismo brutale, che era la negazione di tutti gli ideali e di tutte le aspirazioni del progresso umano. E la scienza mise a disposizione del delitto organizzato, con entusiasmo e dedizione, tutte le sue possibilità, le sue conquiste, la sua autorità.

Grandi scienziati si rivelarono piccoli uomini.

« *Non ci furono proteste, nemmeno nel periodo quando Hitler non era ancora al potere*, non ci furono nemmeno tentativi di correggere i problemi impostati su false premesse, come ad esempio per la confusione delle idee di « razza » e « specie » che nel « Mein Kampf » sono trattate nel modo più falso come la stessa identica cosa.

Il barone von Uexküll, un celebre biologo e nello stesso tempo uno dei più grandi magnati della Prussia Orientale, pubblicò ancora prima che Hitler conquistasse il potere, un libro popolare dal titolo « Biologia della nazione », nel quale glorifica l'hitlerismo con tutte le sue tesi stupide e delittuose. Negli anni che precedettero la guerra ogni libro tedesco. anche strettamente scientifico, si sforzava di dimostrare scientificamente la giustezza dei principi della politica nazista, proclamava la necessità di una difesa naturale contro i « parassiti », cioè contro gli altri popoli che vivevano fra i tedeschi o confinavano con loro.

Il professore Zimmerman di Tübingen, botanico, in un libro sull'ereditarietà delle qualità acquisite cita come fonte scientifica (!) frasi tolte dal « Mein Kampf » di Hitler, ed uno dei più conosciuti fisici tedeschi, Jordan, basandosi su esperienze che dimostrano l'esistenza di un elemento particolarmente sensibile nella cellula dei batteri, fa un'analogia fra questo elemento e il cervello dell'essere superiore — del Fuehrer...

Non si tratta quindi di un caso sporadico, ma di adesione in massa.

Ma non parliamo di questa pseudo scienza, che prendeva l'ispirazione dalla bibbia del nazionalsocialismo e citava come fonte scientifica, in opere di biologia, il « Mein Kampf ». Parliamo della vera scienza tedesca che, volere o no, aveva un'importanza, un valore. Senza opposizione, anzi con entusiasmo, si è adattata a fare da sguattera all'hitlerismo, prendendone le difese.

Che importanza può avere il silenzio isolato di Fischer e di Planck di fronte al coro entusiastico di migliaia di fanatici Heisemberg, Jordan, Lenard e Stark? Del resto tutti i campi di tortura, tipo Majdanek e Oswiecim, sono stati costruiti con la partecipazione di scienziati tedeschi. Queste tetre costruzioni per la morte in massa si basavano sugli ultimi ritrovati della tecnica e della scienza! Gli scienziati tedeschi hanno partecipato all'organizzazione di misfatti mai visti nella storia dei delitti. Essi hanno impiantato scientificamente le fabbriche che producevano il sapone col grasso umano, essi hanno insegnato a ricavare il concime dalle ossa umane e ad utilizzare i capelli umani.

La scienza che si è messa spontaneamente al servizio del delitto, la scienza dei massacri in massa e dei crematori, la scienza, « dei torturatori con la lancetta » delle conigliere di Revensbrük, dei delinquenti coi paragrafi del codice penale sulle labbra — no, questa scienza non può essere riabilitata.